

**DIRITTO D'ASILO E
MIGRAZIONI:
LE **DIECI PROPOSTE** DI ASGI
PER INVERTIRE LA ROTTA**

aggiornato al 25 novembre 2019

Introduzione

Le novità introdotte negli ultimi anni nella gestione delle politiche migratorie hanno riconfigurato il quadro normativo di riferimento, peggiorando la qualità della vita e la condizione giuridica dei cittadini stranieri.

L'incapacità delle istituzioni pubbliche e della politica di comprendere la realtà migratoria che caratterizza l'Italia oramai da oltre 40 anni e l'irrazionale gestione del fenomeno (a partire dall'incontro a distanza dell'offerta e della domanda di forza lavoro, attraverso l'irragionevole sistema dei decreti flussi, peraltro di fatto inesistenti da vari anni) hanno prodotto effetti devastanti nella società, in primo luogo, sulle persone straniere, legittimando un clima di ostilità sociale (quando non di vero e proprio odio) utile esclusivamente alla politica e che ha allontanato i cittadini stranieri dal quadro costituzionale entro cui doveva essere determinata la loro condizione.

Occorre essere consapevoli che l'immigrazione straniera in Italia continuerà, anche perché perdurano i fattori politici, sociali ed economici che inducono le persone a fuggire dal loro Paese per cercare un futuro di libertà e di pace e una vita serena per sé e per la propria famiglia.

Il processo di stravolgimento del diritto di asilo in Italia ha subito un'accelerazione a partire dal dicembre del 2015, in una sostanziale continuità d'azione dei vari governi succedutisi a partire da quella data. La politica di cooperazione con i paesi di origine e di transito finalizzata al contenimento delle persone nei contesti dai quali sono in fuga, l'introduzione di nuove norme restrittive per mezzo di decreti legge e decreti ministeriali, la diffusione di prassi illegittime hanno contribuito a determinare, negli ultimi anni, un ulteriore *salto di qualità* dal punto di vista della contrazione dei diritti delle persone straniere, spesso associata alla contrazione dei diritti di tutti.

All'interno di questo complesso scenario, **ASGI ritiene che sia urgente una netta discontinuità** rispetto alla gestione normativa delle politiche migratorie degli ultimi anni. Non si fa riferimento soltanto a quanto determinato dal governo precedentemente in carica. La stagione della riduzione-generalizzata dei diritti dei cittadini stranieri ha origine ben prima e coinvolge numerose forze politiche, istituzioni e attori non governativi e richiede un cambiamento strutturale e articolato.

La discontinuità auspicata non può limitarsi a una parziale riforma della normativa introdotta nell'ambito degli ultimi due cd. decreti legge su sicurezza ed immigrazione.

È urgente promuovere un dibattito ben più ambizioso e realistico.

La posta in gioco è rilevantissima. La stagione politica che ha determinato una contrazione diffusa dei diritti ha finito per produrre una significativa torsione nella nostra democrazia, messa in pericolo in particolare dall'attacco generalizzato ai diritti dei cittadini stranieri.

È necessario, per invertire la tendenza in maniera significativa, individuare alcuni punti focali. Ne segnaliamo dieci. Non si tratta di un elenco esaustivo ma di una prima traccia, finalizzata all'**individuazione delle urgenze** sulle quali è necessario che il governo e la sua maggioranza intervengano tempestivamente in attesa di riforme legislative organiche in materia di immigrazione, asilo e cittadinanza.

ASGI chiede, al fine di ristabilire un livello sufficiente di rispetto del diritto alla protezione internazionale, ineludibile fondamento della democrazia italiana ed europea, che l'attuale governo e la sua maggioranza intervengano sulle principali cause che hanno determinato di fatto lo svilimento del diritto di asilo, di cui possono indicarsi i seguenti dieci punti:

1.

Immediato annullamento del c.d. **del Memorandum d'intesa con la Libia**, firmato nel 2017 dall'allora premier italiano Gentiloni e dal capo del governo di Tripoli Al Sarraj, con il quale l'Italia ha finanziato, equipaggiato e formato la cd. guardia costiera libica al fine di bloccare le persone straniere in fuga verso l'Europa, sottoponendole alla detenzione senza termine nelle terribili carceri libiche. Il Memorandum, ha natura politica e comporta oneri alle finanze ma, in violazione dell'art. 80 Cost., non è stato sottoposto a preventiva legge di autorizzazione alla ratifica da parte del Parlamento; esso ha determinato la riduzione dell'80% degli arrivi in Italia, intrappolando i cittadini stranieri in Libia, spesso in stato di detenzione, facendo dell'Italia nei fatti un mandante e un complice delle azioni con cui i militari e i miliziani libici impediscono a questi cittadini stranieri in fuga verso l'Europa l'esercizio del diritto di asilo e li sottopongono a torture, ricatti e indegne sevizie. Da tanto deve conseguire anche **l'abrogazione immediata del D.L. 10 luglio 2018, n. 84** con cui si cedono e si finanziano unità navali italiane a supporto di organi libici e **la immediata e totale evacuazione di emergenza di tutti gli stranieri meritevoli di protezione fuori dalla Libia in luoghi sicuri** preferibilmente europei.

2.

Superamento **delle politiche di esternalizzazione del diritto di asilo** e della frontiera promosse dall'Italia e dall'Unione europea - con sempre più impegno a partire dal 2016 - anche tramite la stipula di accordi internazionali con Paesi terzi, a cui vengono assicurati l'elargizione di fondi, l'equipaggiamento tecnologico e militare e una più generale legittimazione politica in cambio di un controllo -spesso violento e indiscriminato - delle loro frontiere, che sta segnando il tramonto del diritto alla protezione internazionale. Nessun accordo sul controllo delle frontiere può essere stipulato con Paesi governati da regimi autoritari, non democratici o che comunque non garantiscono un rispetto del diritto di asilo pari a quello italiano. **Devono dunque essere immediatamente sospesi o annullati, tra gli altri, gli accordi stipulati dall'Italia con la Libia, il Sudan, l'Egitto, la Turchia, la Tunisia e il Niger.** In nessun caso, strumenti di stampo umanitario e concessorio, come il reinsediamento e i corridoi umanitari, possono considerarsi in nessuna misura sostitutivi del diritto di richiedere e ottenere una protezione internazionale: devono dunque considerarsi illegittime le azioni del governo italiano tese a ostacolare il viaggio dei cittadini stranieri verso l'Italia. Allo stesso modo deve essere assicurato l'ingresso nel territorio nazionale e il diritto alla richiesta di protezione internazionale e all'accoglienza a coloro che arrivano nel nostro Paese dalla cd. Rotta Balcanica.

3.

Immediato abbandono del c.d. **approccio hotspot**, adottato già a partire dal dicembre del 2015 senza alcuna base normativa, su illegittima richiesta della Commissione UE. Il c.d. approccio hotspot, poi ulteriormente implementato con il d.l. 13/2017 (convertito in L.46/17), ha concentrato in pochi centri o punti di crisi tutti gli stranieri rintracciati in occasione dell'attraversamento della frontiera interna o esterna o giunti in Italia con operazioni di salvataggio in mare, così consentendo alle forze di polizia di differenziare arbitrariamente e senza effettive garanzie i cittadini stranieri appena giunti in Italia, classificandoli come richiedenti asilo e migranti c.d. economici. Per effetto di ciò l'approccio ha privato questi ultimi della possibilità di richiedere asilo politico, sottoponendoli a forme (spesso illegittime) di detenzione amministrativa e all'espulsione dal territorio nazionale.

4.

Immediata abrogazione dell'art.1 D.L.113/18 (convertito in L.132/18), c.d. Decreto Salvini, con cui viene eliminata la **clausola generale della protezione umanitaria**, che consentiva all'Italia di rispettare i suoi obblighi costituzionali e internazionali nel riconoscere già in via amministrativa una forma di protezione ai cittadini stranieri nel rispetto dei loro diritti fondamentali. L'abrogazione della protezione umanitaria, in fase di rilascio e di rinnovo, costituisce un pianificato tentativo, in sfregio alla Costituzione, di ampliare la gamma di persone straniere senza un titolo di soggiorno, quindi più facilmente assoggettabili ad inaccettabili forme di abuso e sfruttamento, che compromettono pericolosamente i loro diritti fondamentali e il complessivo equilibrio democratico del paese.

5.

Immediata abrogazione dell'art. 3 e ss D.L.113/18 (convertito in L.132/18), c.d. Decreto Salvini, con cui viene introdotta una complessa normativa che consente di **trattenere il richiedente asilo** fino a sei mesi al solo fine di identificarlo (in aperto contrasto con le garanzie costituzionali) e di sottoporre la sua richiesta di asilo **a procedure accelerate e di frontiera**, che di fatto privano il cittadino straniero della reale possibilità di esercitare il proprio diritto a richiedere la protezione internazionale e svuotano il diritto di asilo, rendendolo un simulacro dal mero valore simbolico. Ciò è ancora più grave ed evidente per i cittadini di Stati definiti (con un decreto che deve essere abrogato) come **Paesi di origine sicuri**.

6.

Immediata abrogazione del capo II del D.L. 13/2017 (convertito in L.46/17), c.d. Decreto Orlando Minniti, che opera un complessivo **declassamento del diritto di difesa del richiedente asilo** in caso di rigetto della domanda di protezione internazionale, abrogando il secondo grado di giudizio, contemplando la possibilità di non comparire innanzi al giudice e strutturando uno speciale iter di notificazione degli atti che nella pratica sta impedendo a molti cittadini stranieri di accedere alle reali garanzie processuali, che uno Stato democratico deve assicurare in modo reale ed effettivo, non solo formale, a tutte le persone presenti sul territorio nazionale. Occorre insomma **rivedere le norme processuali in materia di protezione internazionale**, prevedendo in modo chiaro l'obbligo di colloquio col giudice in contraddittorio, reintroducendo un secondo grado di merito per la tutela dei diritti fondamentali delle persone e riformulando competenze e composizioni delle sezioni specializzate dei Tribunali in materia di immigrazione, sì da permettere l'attrazione alle stesse sezioni delle materie oggi attribuite ad altri uffici giudiziari (Giudice di Pace e TAR) e istituendo le suddette sezioni in ogni Tribunale in modo da distribuire i carichi di lavoro.

7.

Immediata abrogazione degli artt. 12 e 13 D.L.113/18 (convertito in L.132/18), c.d. Decreto Salvini, con cui in modo irrazionale e ingiustificato i richiedenti asilo vengono privati della possibilità **di essere accolti in una struttura specializzata (ex Sprar) e di essere iscritti all'anagrafe cittadina**. E' improrogabile che il Ministero dell'Interno, in via amministrativa, abroghi il nuovo capitolato di gennaio 2019 relativo all'accoglienza dei richiedenti asilo nei centri di accoglienza prefettizia e si adoperi per giungere a una rapida e strutturale equiparazione del trattamento di accoglienza riservato ai richiedenti e ai titolari di protezione internazionale.

8.

Immediata abrogazione degli artt. 1e ss del D.L. 53/2019 (convertito in L. 77/2019), c.d. Decreto sicurezza bis Salvini, con cui si attribuiscono speciali **poteri al Ministero dell'Interno di limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta nelle acque territoriali** delle navi impegnate in operazioni di soccorso marittimo di persone straniere in condizioni di pericolo. Si tratta di una normativa di enorme valore simbolico e materiale, che nega alle basi il dovere di solidarietà, posto dalla Costituzione a fondamento della Repubblica. Inoltre, deve sempre considerarsi illegittima ogni prassi tesa a ritardare o condizionare lo sbarco in Italia di persone straniere soccorse con operazioni Sar al

raggiungimento di accordi con altri Paesi sul loro successivo ricollocamento: la condivisione tra gli stati UE delle responsabilità dell'accoglienza delle persone soccorse deve viceversa essere affrontata in sede di riforma del regolamento Dublino. Quest'ultima riforma non è più rimandabile: il governo italiano deve impegnarsi per promuovere in tempi rapidi l'approvazione da parte delle istituzioni UE di una **riforma del Regolamento Dublino** che vada nella direzione già segnata dalla proposta approvata dal Parlamento Ue il 16.11.2017 anche tenendo in considerazione la sentenza Jafari della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 27.7.2017 relativa alle persone straniere giunte a seguito di operazioni di ricerca e salvataggio in mare.

9.

Rapida introduzione di un meccanismo **di regolarizzazione** che consenta **ai cittadini stranieri già presenti in Italia di munirsi di un titolo di soggiorno, anche per ricerca di lavoro**, così riducendo in misura significativa l'ampio bacino di persone private del titolo di soggiorno dalle politiche governative che, a partire dalla fine del 2015, hanno incrementato il numero dei cittadini stranieri in condizioni di maggiore vulnerabilità giuridica e sociale, esponendoli ad un maggiore rischio di sfruttamento lavorativo e criminale. E' noto che ogni Stato UE può decidere, per qualsiasi ragione, di rilasciare un permesso di soggiorno a chi sia attualmente irregolare (art. 6, par. 4 direttiva rimpatri dell'UE 2008/115/CE), anche per favorire la riduzione di lavoro illegale (come raccomanda la conv. n. 143 OIL ratificata dall'Italia) o la tutela del diritto alla vita privata o della vita familiare garantiti dall'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Al contempo, appare improrogabile l'approvazione **del disegno di legge c.d. Ius Soli** (Ddl S. 2092) in attesa di approvazione in Parlamento dal 2015, che garantisce una prima e importante riforma del diritto al riconoscimento della cittadinanza italiana ai giovani cittadini stranieri che vivono stabilmente in Italia.

10.

Immediato ripristino delle **quote ordinarie di ingresso** per lavoro, in decreti flussi quantitativamente adeguati e rapida introduzione di un **meccanismo di ingresso sul territorio nazionale per ricerca lavoro**: due primissimi passi rappresentativi, quantomeno in una misura minima, di una nuova tutela del diritto alla libera circolazione **non solo per i cittadini dell'UE, ma anche per i cittadini di Stati extraUE** anche sul territorio italiano. Ciò anche al fine di intraprendere una nuova politica normativa che riconosca nella **libertà di movimento** una risorsa per gli esseri umani e un imprescindibile fattore di equilibrio sia all'interno di ogni singolo stato sia nei rapporti internazionali, irrinunciabile per una più equa redistribuzione dei diritti e delle opportunità.